

IL RICORDO

Paparelli jr: «Via i violenti e i razzisti»

di Marco Ercole

ROMA - Sono trascorsi quarant'anni dal drammatico annuncio di Tito Stagno alla Domenica Sportiva, ma la morte di Vincenzo Paparelli, tifoso laziale ucciso allo Stadio Olimpico in un derby del 28 ottobre 1979, non può e non deve essere dimenticata. Questo il senso dell'evento "Omaggio a Paparelli" andato ieri in scena nella Sala Mechelli del Consiglio Regionale del Lazio, a Roma: «Tutte le istituzioni dovrebbero ricordare quanto accaduto 40 anni fa, perché quel giorno ha cambiato per sempre il modo di essere

tifosi», ha raccontato il vice-presidente della Regione Lazio, Giuseppe Cangemi, promotore di questa iniziativa. Insieme a lui il consigliere Daniele Ognibene: «Nello sport italiano ancora oggi c'è un odio latente da combattere. E non con la coercizione, ma con l'educazione». Presente Gabriele Paparelli, figlio di Vincenzo: «Da 30 anni mi muovo per non far dimenticare: perché amo questo sport, amo mio padre e non mi va giù che sia morto per una partita. Se amiamo il calcio, dobbiamo difenderlo da chi vuole rovinarlo: razzismo, violenza e bullismo devono uscire dagli stadi».

Toccanti anche le testimonianze di Lionello Manfredonia e Franco Peccenini, in campo durante quella partita. Commoventi

gli interventi dei giornalisti Riccardo Cucchi e Matteo Marani, quest'ultimo autore del docufilm di SkySport dedicato proprio a quella "tragedia greca", come è stata definita da Giampiero Galezzi in un video messaggio. Si commuove anche lui mentre ricorda quel giorno. Il 28 ottobre 1979 non può e non deve essere dimenticato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele, figlio di Vincenzo Paparelli, all'evento in Regione



Peso: 11%